



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

## SOMMARIO

### I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

#### IL RETTOR MAGGIORE:

1. Importante allocuzione di S. S. Paolo VI ai Religiosi:  
1° Ai «dilettissimi figli» religiosi radunati per i rispettivi Capitoli Generali — 2° Importanza e compiti degli Istituti Religiosi nella Chiesa — 3° Gli immutabili valori dei Consigli Evangelici — 4° La disciplina, la osservanza, le iniziative — 5° Incremento, adattamento, rinnovamento — 6° Vita pastorale e apostolato odierno — 7° L'accordo con la Sacra Gerarchia — 8° Paterna esortazione e Benedizione apostolica.
2. Due rilievi: 1° Centenario del «Decreto di Lode» della nostra Società — 2° Seguendo il «sogno dei diamanti», fermiamo la nostra attenzione sui tre voti di obbedienza, castità e povertà; «Il Giornale dell'anima» di Papa Giovanni XXIII, miniera preziosa per questi temi.

IL PREFETTO GENERALE: Circa l'abito da usarsi fuori Casa.

IL DIRETTORE SPIRITUALE: Circa il movimento liturgico.

IL CONSIGLIERE DEI COOPERATORI, STAMPA E PROPAGANDA  
Importanza, cura, lettura e diffusione del «Bollettino Salesiano».

#### IL CONSIGLIERE PER LE MISSIONI:

Norme riguardanti le offerte della Germania «pro Missioni».

### II - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Testo latino della Allocuzione di S. S. Paolo VI ai membri dei Capitoli Generali di vari Ordini e Congregazioni religiose, il 23 maggio 1964. — 2. Relazione annuale delle Ispettorie al Capitolo Superiore. — 3. Salesiani defunti (4° elenco 1964).

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 24 giugno 1964

*Confratelli e figliuoli carissimi,*

in questi giorni — 21 giugno — ricorre l'anniversario della elezione di S. S. Paolo VI ed è doveroso per noi elevare a Dio la nostra preghiera di ringraziamento per il dono che ha fatto alla Chiesa universale, al mondo tutto e anche alla Famiglia Salesiana, chiamando a succedere all'amabilissimo Papa Giovanni XXIII l'attuale Pontefice, che ebbe con la Famiglia Salesiana tante relazioni amichevoli dal primo periodo del suo servizio alla S. Sede con i Papi Pio XI e Pio XII, e poi soprattutto come Cardinale Arcivescovo di Milano.

*Dominus conservet Eum, vivificet Eum, et beatum faciat Eum in terra!* Protestiamogli insieme la nostra devozione e preghiamo sempre secondo le sue sante intenzioni per il bene universale dell'Umanità intiera.

### 1. IMPORTANTE ALLOCUZIONE DI S. S. PAOLO VI

ho creduto doveroso riportare in questo numero degli *Atti* la traduzione italiana, e in appendice il testo latino, del discorso che S. S. Paolo VI pronunciò il 23 maggio scorso nella speciale udienza concessa ai Capitoli Generali dei Padri Cappuccini, dei Minimi, dei Passionisti, dei Monfortiani, degli Stigmatini e Agostiniani, uniti a trenta provinciali dell'America latina della Compagnia di Gesù, accompagnati dallo stesso

loro Preposito Generale. Il discorso rivela chiaramente l'intenzione del Sommo Pontefice che esso venga conosciuto da tutte le Famiglie religiose.

*Figli dilettezzissimi,*

1° AI RELIGIOSI RADUNATI PER I RISPETTIVI CAPITOLI GENERALI

È con grande gioia e con il cuore pieno di speranze che osserviamo qui radunati Voi, che rappresentate per autorità e per elezione illustri e venerabili Famiglie religiose; è per Noi un piacere rivolgervi il più caldo saluto e manifestarvi insieme il Nostro pensiero e la gratitudine Nostra.

Siete convenuti qui a Roma per lo svolgimento del Capitolo Generale dei vostri singoli Istituti. Benchè tale evento interessi soprattutto il vostro Ordine o la vostra Congregazione, esso ha pure ripercussione sulla vita della Chiesa, la quale dalla florida condizione della vita religiosa attinge gran parte della sua vitalità, dello zelo apostolico e dell'ardore nell'acquisto della santità.

Siete poi venuti a visitarCi, non solo per tributare al Vicario di Cristo l'ossequio di figli affezionatissimi e amantissimi, ma anche per impetrare l'Apostolica Benedizione a favore di voi stessi, dei vostri Istituti, e soprattutto a favore dei temi che tratterete nei vostri Capitoli Generali, dai quali, come fermamente confidiamo, si ricaveranno frutti salutari per una vita religiosa più profonda e più generosa.

Molto volentieri avremmo ricevuto in udienza i singoli Capitoli separatamente e parlato a ciascuno d'essi conforme al loro spirito e ai loro bisogni, ma abbiamo preferito ricevervi tutti assieme per dare maggior risalto a questo colloquio comunitario e ancor più perchè, data l'opportunità di questa occasione, abbiamo deciso di esporre alcuni concetti che interessano tutte quante le Famiglie religiose sparse nel mondo.

2° IMPORTANZA E COMPITI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI NELLA CHIESA

Per prima cosa vogliamo che riguardiate l'importanza degli Istituti Religiosi come grandissima e il loro ruolo nella Chiesa come assolutamente necessario in questi tempi.

Bisogna pur riconoscere che oggi si inculca assai, e giustamente, la dottrina della vocazione universale alla santità dei fedeli di qualsiasi ordine e condizione, fondata sul fatto che essi ricevono la prima consacrazione a Dio col ricevere il Battesimo. Per di più i bisogni del nostro tempo esigono che divampi in seno al mondo stesso il fervore della vita cristiana e ne accenda gli animi; esigono cioè la *CONSECRATIO MUNDI*: missione questa che spetta soprattutto ai laici. E tutto questo avviene per disegno provvidenziale di Dio, ed è perciò che godiamo di iniziative tanto salutari.

Bisogna tuttavia star ben attenti che per questi motivi non venga ottennebrato il concetto genuino di VITA RELIGIOSA quale fu sempre in vigore nella Chiesa, e si devono mettere in certo modo sul chi va là i giovani che pensano alla scelta di uno stato religioso, dal momento che non vedono più in modo chiaro e distinto il ruolo particolare e il valore immutabile dello stato religioso nella Chiesa.

Ci è parso bene perciò richiamare alla mente il valore inestimabile della vita religiosa e la sua funzione necessaria. Questo stato infatti, che riceve il proprio carattere dalla professione dei voti evangelici, è, secondo l'esempio e la dottrina di Gesù Cristo, LA REGOLA PERFETTA DI VITA (*PERFECTA VIVENDI RATIO*), dal momento che ha per fine il progresso e il perfezionamento della carità. Agli altri generi di vita invece sono inerenti delle limitazioni e degli impegni temporali, sia pur rispettabili e legittimi in sè.

D'altra parte oggi soprattutto occorre alla Chiesa una testimonianza pubblica e sociale, proprio quale viene offerta dalla vita religiosa. Difatti quanto più urgente è per i laici il dovere di impostare e propagare la vita cristiana nel mondo stesso, tanto più si pretende che risplendano gli esempi di coloro che hanno fatto la vera rinuncia al mondo ad aperta dimostrazione che *il Regno di Cristo non è di questo mondo*.

E così avviene che con la emissione dei voti evangelici nella professione si aggiunge alla consacrazione propria del Battesimo, quasi completandola, una nuova speciale consacrazione, per cui il cristiano si mette completamente nelle mani di Dio e gli si vota, mettendo a esclusivo servizio di Lui l'intera sua vita.

Tutto questo si riconnette con un altro argomento, che con cuore paterno e sollecito vi proponiamo ad esortazione: occorre cioè che teniate nel massimo conto i voti religiosi e che trattiate diffusa-

mente della loro applicazione pratica. In nessun altro modo infatti potreste condurre una vita coerente e consentanea allo stato da voi scelto e nel quale dovete diportarvi in modo che esso vi sia d'aiuto a progredire e a perfezionarvi nella carità e da esso i fedeli ricevano la testimonianza della vita cristiana e ne siano infiammati.

### 3° GLI IMMUTABILI VALORI DEI CONSIGLI EVANGELICI

Benchè le condizioni degli uomini in questi ultimi tempi siano assai cambiate e perciò si renda necessario un accomodamento ad esse della regola di vita religiosa, tuttavia quei concetti che derivano dalla natura stessa dei consigli evangelici, mantengono in pieno la loro forza e non si possono in alcun modo sminuire.

Nella vostra condotta abbiate dunque in sommo grado il culto dell'OBEDIENZA RELIGIOSA.

Essa è e deve rimanere il cosiddetto « olocausto della propria volontà offerta a Dio ».

E tale sacrificio di sè consiste nella sottomissione ai legittimi Superiori, per quanto l'esercizio dell'autorità debba essere circoscritto dalla carità e dal rispetto della persona umana e per quanto la nostra presente epoca chiami i religiosi ad assumersi più numerose e più gravose incombenze e ad affrontare le iniziative con maggior disinvoltura.

Non stancatevi poi dall'istillare l'amore della POVERTÀ, di cui oggi si fa gran parlare nella Chiesa.

Infatti la vera povertà evangelica deve risplendere agli occhi di tutti attraverso l'esempio dei religiosi. Bisogna perciò che essi amino quella povertà che hanno spontaneamente abbracciata. E non basta circa l'uso dei beni dipendere dal beneplacito dei Superiori, ma occorre che i religiosi stessi si accontentino delle cose che sono di necessità per vivere e rifuggano dalle comodità e dalle delicatezze che snervano la vita religiosa. Ma oltre alla *povertà propria dei singoli membri*, non è lecito trascurare la povertà del sodalizio intero: dev'essere evidente anche questa *povertà di famiglia*.

Pertanto gli Istituti religiosi devono evitare nei loro fabbricati e in qualsiasi loro opera ogni vistosità o decorazione troppo ricercata e tutto ciò che sa di lusso, tenendo conto della condizione sociale della povera gente che abita attorno a loro.

Si astengano pure dall'eccessiva preoccupazione di batter cassa, e persino piuttosto a sovvenire ai bisogni dei fratelli poveri, sia connazionali che esteri, con i mezzi materiali che la Divina Provvidenza ha loro largito.

Ma con un'attenzione tutta speciale i religiosi custodiscano il *prezioso diamante della CASTITÀ*.

È risaputo che in tutte le attuali condizioni di vita riesce difficile l'esercizio della castità perfetta, non solo per il dilagare dei perversi costumi, ma anche per le dottrine erranee che, esaltando la natura oltre ogni limite, inoculano nelle anime un virus mortale. E questa situazione ci offre motivo a risvegliare più ancora la fede, per cui crediamo alle parole di Cristo sul valore soprannaturale della castità richiesta all'affermazione del Regno dei Cieli; fede che non ci lasci il minimo dubbio che con l'aiuto della grazia divina si può conservare intatto questo candido giglio.

E perchè questo felicemente si avveri, occorre un impegno più deciso nell'*esercizio della mortificazione* e una più diligente *custodia dei sensi*. Perciò non si conceda transazione alcuna nè a libri, nè a giornali, nè a spettacoli disonesti o poco decorosi, neppure sotto il pretesto di venir a conoscere cose utili o di aggiornarsi nella cultura umana. Si può, se mai, fare un'eccezione per una documentata necessità di studi, che sia stata riconosciuta dai Superiori religiosi.

Nessuno mai, in un mondo così soggetto a nefandezze, potrà sperare di esercitare con efficacia il sacro ministero, se non chi risplenda dell'aureola del voto di castità e sia corazzato della corrispondente virtù. E di ciò, basti. Ora poi abbiamo in mente di toccare in breve qualcosa che riguarda la struttura stessa degli Ordini religiosi e il loro ordinamento.

I lavori dei Capitoli Generali vertono infatti soprattutto su tale materia.

#### 4° LA DISCIPLINA, L'OSSERVANZA, LE INIZIATIVE

È pacifico che la giusta regola di una vita religiosa ha bisogno di una disciplina, di leggi precise e di condizioni atte ad osservarle. Perciò compito principale dei Capitoli Generali sia quello di serbare integre col trascorrere del tempo le norme stabilite dal proprio Padre e Legislatore.

Dovete quindi opporre un saldissimo sbarramento a tutti quei modi di agire che svigoriscono a poco a poco il nerbo della disciplina, ossia alle consuetudini nocive alla vita religiosa, alle esenzioni non necessarie, ai privilegi contestabili. Così pure dovete guardarvi da qualsiasi rallentamento della disciplina, che sia consigliato non da autentica necessità, ma dall'alterigia del pensiero o dalla riluttanza ad obbedire o dall'amore del mondo.

Per quanto riguarda il lanciarsi in nuovi settori di apostolato, astenetevi da quelli che non risponderebbero affatto allo scopo principale del vostro Istituto o al pensiero del vostro Fondatore. Poichè gli Istituti religiosi restano vitali e fiorenti fin tanto che perdura e aleggia integro lo spirito del Fondatore nella loro disciplina, nelle loro opere e nella condotta dei propri associati.

#### 5° INCREMENTO, ADATTAMENTO, RINNOVAMENTO

Le corporazioni religiose poi, proprio a guisa di un corpo vivente, agognano tutte, e a buon diritto, a crescere e ad espandersi. Ma tale incremento del vostro Istituto deve basarsi su una più scrupolosa osservanza delle vostre regole, piuttosto che sulla quantità numerica dei soci e sulla formulazione di nuove leggi. Anzi la molteplicità delle leggi non sempre si accompagna al progresso della vita religiosa, perchè spesso avviene che quanto più si legifera, tanto meno l'animo si orienta alla pratica. Perciò i Capitoli Generali, del diritto legislativo di cui sono investiti, facciano uso sempre con moderazione e con prudente criterio (*semper modice et quidem prudenti iudicio*).

Infine un lavoro della massima importanza, che deve assorbire le principali sollecitudini dei Capitoli Generali, è questo: l'assiduo aggiornamento delle leggi del proprio Istituto alle mutate condizioni dei tempi. Ma questo lo si deve realizzare in modo che si conservi intatta la natura e la disciplina proprie dell'Istituto. Infatti qualsiasi Famiglia religiosa ha una sua funzione particolare ed è necessario che rimanga fedele a questa funzione medesima: qui sta il segreto della sua fecondità e qui sta per lei la inesauribile fonte delle grazie celesti. Non si deve perciò introdurre nessuna innovazione disciplinare che non sia intonata alla natura stessa dell'Ordine o della Congregazione o che in qualche modo si allontani

dal pensiero del Fondatore. E tale innovazione disciplinare richiede anche questo: che proceda soltanto da competente autorità. Perciò fino a che una innovazione disciplinare non sia stata perfettamente definita, i membri del sodalizio non devono introdurre di propria iniziativa alcunchè di nuovo, nè devono rallentare le redini dell'osservanza, nè fare epicheie sulle proibizioni, ma si diportino in modo da favorire con la loro fedeltà e con la loro obbedienza quest'opera di rinnovamento e da renderla più spedita. Se così avverrà, si cambierà sì la lettera delle vostre Regole, ma non lo spirito, che rimarrà integro.

#### 6° VITA SPIRITUALE E APOSTOLATO ODIERNO

Nell'attendere a questo aggiornamento dei vostri Istituti vi deve sempre accompagnare la preoccupazione che la parte principale sia sempre data alla vita spirituale dei vostri membri. Perciò tanto presso di voi quanto presso tutti quei religiosi che hanno un impegno apostolico di vita attiva, non vogliamo affatto che prevalga quel falso concetto che si debba dare il primo posto alle opere esteriori e il secondo allo zelo della perfezione interiore, con la scusa che così richiedono le esigenze di oggi e le necessità della Chiesa.

L'operosità zelante e la cura della vita interiore, anzichè nuocere l'una all'altra, richiedono uno strettissimo rapporto, in modo da progredire di pari passo. Quindi nell'effervescenza delle opere avvampate adeguatamente il fervore della preghiera, il candore di una coscienza illibata, la pazienza nei contrattamenti, la carità ingegnosa e sempre desta nel prodigarsi per la salvezza delle anime. Se si trascurano queste virtù, non solo verrà meno il frutto e l'efficacia del lavoro apostolico, ma a poco a poco si spegnerà anche lo spirito e non si potrà più a lungo sottrarsi a quei pericoli che insidiano l'esplicazione stessa del sacro ministero.

Per quanto concerne l'apostolato affidato allo zelo dei religiosi vorremmo aggiungere le seguenti considerazioni: gli Istituti religiosi debbono adeguare con cura il loro proprio apostolato alle esigenze e strutture odierne. A un tale compito si debbono formare ed educare soprattutto i giovani Confratelli, con la prospettiva però che lo zelo apostolico, da cui devono essere accesi, non sia

circoscritto alla cerchia del proprio Istituto, ma si estenda alle immense necessità spirituali di questi tempi. E questo non è tutto. Costoro siano formati a quella squisita consapevolezza dei loro doveri, in forza della quale essi, sia nell'agire che nel parlare, si manifestino sempre veri ministri di Dio, spiccando per purezza di dottrina e per integrità di vita. E in questo lavoro i soci non siano lasciati a se stessi, ma la loro azione sia sempre soggetta al controllo vigile dei Superiori, specie se si tratta di iniziative che abbiano grande incidenza sulla vita civile e sociale.

#### 7° L'ACCORDO CON LA SACRA GERARCHIA

Ci sta poi sommamente a cuore che l'apostolato dei Religiosi proceda d'amore e d'accordo con le norme della sacra Gerarchia. L'esenzone infatti, di cui godono gli Ordini religiosi, non contraddice in alcun modo alla costituzione data da Dio alla sua Chiesa, in forza della quale ogni sacerdote, specie nell'esercizio del sacro ministero, deve obbedire alla sacra Gerarchia. Difatti i membri di un Istituto religioso sono sottoposti anzitutto — sempre e dovunque — all'autorità del Romano Pontefice, come a loro Superiore Supremo (can. 499). Gli Istituti religiosi perciò sono a disposizione del Romano Pontefice in quelle opere che riguardano il bene di tutta quanta la Chiesa. Per quanto invece riguarda l'esercizio dell'apostolato nelle varie Diocesi, i membri religiosi sono pure soggetti alla giurisdizione dei Vescovi, ai quali son tenuti a portar aiuto, salva sempre la natura specifica del proprio apostolato e le esigenze della vita religiosa. Di qui si vede quanto giovi al bene della Chiesa l'opera dei Religiosi prestata d'amore e d'accordo in aiuto al Clero Diocesano: è sempre l'unione che fa la forza!

#### 8° PATERNA ESORTAZIONE E BENEDIZIONE APOSTOLICA

Ecco ormai, prediletti figli, ricordate in breve quelle direttive che ci sembrano oggi necessarie per l'incremento della vita religiosa. Tutto questo vi confermi quanto Ci stiano a cuore i problemi della vita religiosa e quante speranze Noi riponiamo nella vostra opera di collaborazione. La via che vi abbiamo indicato da percorrere è certamente ardua e faticosa. Ma innalzate i cuori alla speranza, perchè qui non si tratta di una causa nostra, ma della causa di

Gesù Cristo. E Cristo è la nostra forza, la nostra fiducia, il nostro sostegno: Egli sarà sempre con noi. Perciò studiatevi di diffondere, a raggio più largo possibile, il buon odore di Cristo, mediante l'integrità della fede, la santità della vita e la pratica assidua di tutte le virtù.

Noi frattanto, mentre vi ringraziamo della visita, facciamo voti e chiediamo a Dio con fervide preci che, mediante l'intercessione della benignissima Vergine Maria, Madre di Dio, educatrice materna delle virtù religiose, i vostri Istituti abbiano a prosperare ogni giorno più e a portare frutti di salvezza sempre più copiosi. Propiziatrice di tali frutti scenda la Benedizione Apostolica che di gran cuore Noi impartiamo ad ognuno di voi, dilette figli, e a tutti quanti i vostri Confratelli.

---

## 2. DUE RILIEVI

Carissimi, a queste solenni norme e raccomandazioni del Vicario di Cristo in terra, mi sia concesso di aggiungere due pensieri.

1° Il ricordo del *Centenario del primo decreto di lode* emanato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi a favore della Società Salesiana. Il decreto, riportato in disteso in *M. B.*, VII, pagg. 705-706, dopo una breve introduzione sull'opera caritativa svolta dal Superiore sac. Giovanni Bosco, viene alla conclusione con queste parole memorande:

« La Santità di nostro Signore Pio Papa IX, in data 1° luglio 1864, attese le lettere commendatizie dei predetti Vescovi, lodò e commendò con amplissime parole la predetta Società, quale Congregazione di voti semplici sotto il governo del Superiore Generale, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei Canonici e delle Costituzioni, differendo a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni ».

Insieme col decreto di lode sono state fatte tredici osservazioni sulle Costituzioni, a cui don Bosco diligentemente ri-

spose, ma che ritardarono l'approvazione delle medesime di altri dieci anni, dal 1864 al 3 aprile 1874.

Ringraziamo il Signore e rileggiamo con devozione l'appendice n. 7 a pagg. 871-86 del volume VII, che ci riporta la prima stesura delle nostre Costituzioni e in modo particolare il cap. XVI sugli Esterni, che rivela nel nostro Fondatore l'ispirazione profetica dei Cooperatori, quale terza famiglia, lanciata all'apostolato laico vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, con una semplice promessa, partecipando dei beni spirituali dell'intera Società.

In preparazione ai nostri Capitoli Ispettoriali e Generale, a tutti gli Ispettori e Delegati sarà utile la lettura di questo documento, nel quale troviamo la mente, il cuore, lo spirito del nostro Fondatore, affinchè nelle deliberazioni e variazioni che dovremo studiare per il nostro aggiornamento, sappiamo meglio discernere ciò che può essere conforme o incompatibile e pericoloso per la vera vita salesiana.

2° In questa seconda metà dell'anno il *sogno dei Diamanti* ci presenta ora lo studio dei tre voti, del digiuno e del premio. Ma data l'importanza somma che ha la nostra professione religiosa nella vita spirituale di ciascuno e nell'andamento delle Case, credo che potremo accontentarci di considerare brevemente i tre voti, dedicando loro luglio-agosto per l'obbedienza, settembre-ottobre per la castità, novembre-dicembre per la povertà.

Fratelli e figliuoli carissimi, non ho nulla di nuovo da dirvi, perchè questi argomenti formano l'oggetto di studio dal Noviziato alla tomba; ma se la pratica perfetta di essi è purtroppo sempre difficile, è pur vero che forma l'incanto del Paradiso ed è la sorgente delle celesti benedizioni sul nostro apostolato.

Ecco il linguaggio di Gesù in tutta la sua vita *Nesciebatis quia in his quae Patris mei sunt oportet me esse?* Sono le prime parole alla Madre che lo ritrova nel tempio.

E parlando agli Apostoli (JOH., 6, 38): *Descendi de coelo, non ut faciam voluntatem meam, sed Eius qui misit me;* e al

Getsemani (MATTH., 26, 39): *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste; veruntamen non sicut ego volo sed sicut Tu.* Ed in croce spirando: *Consummatum est; in manus tuas Domine commendo spiritum meum* (LUC., 23, 46).

La risposta della Madonna alle parole dell'Arcangelo è pure un atto di obbedienza perfetta: *Fiat mihi secundum verbum tuum* che illumina tutta la vita della celeste Madre.

Gli Apostoli e i Santi tutti furono gli esecutori più perfetti della divina volontà nell'infinita varietà delle vicende della loro vita; ma per contrasto le eresie, gli scismi, le rovine morali che elenca la Storia ecclesiastica, da quale peccato principalmente presero le mosse? dalla superbia e dalla disobbedienza a Dio e ai Superiori.

Oh come ho goduto in questi giorni nella lettura del « Giornale dell'anima » di papa Giovanni XXIII! Egli ha saputo ispirare tutta la sua vita al motto del card. Baronio *oboedientia et pax* e, come disse anche a me nella prima memorabile udienza, al cap. XXIII del libro III dell'*Imitazione di Cristo*: « Stùdiati, o figliuolo, di preferire la volontà altrui alla tua. Desidera e prega sempre affinché in te si compia perfettamente la volontà di Dio ».

Sento con grande soddisfazione che dovunque è arrivata la biografia di don Pietro Berruti vien letta con vero profitto spirituale e con interesse crescente. Ma mi sia permesso di raccomandare, specialmente ai Superiori delle Case di Formazione e a tutti i predicatori di Esercizi, di corroborare le conferenze, le istruzioni e la loro direzione spirituale con citazioni abbondanti spigolate anche da questa miniera preziosa del Papa testè defunto.

Ecco alcune parole a proposito di obbedienza. Pensando alle umiliazioni di Gesù *subditus illis* mi son sentito riempire gli occhi di lacrime e ho pianto come un fanciullo (pag. 93).

Dei nove propositi da lui fatti dopo il servizio militare a 21 anni e che egli ha intitolato *post captivitatem Babylonis* eccone un saggio: « Santo devo essere a qualunque costo, *nunc*

*coepi* — la via è l'umiltà — *Contra Regulam nil scire, omnia scire est*. Ubbidienza e confidenza nel padre spirituale ».

A pag. 151: la gioia occupa il primo posto tra i fiori dell'Altare ed è elemento importantissimo della vita spirituale. È l'amor proprio che infonde tristezza; la mortificazione invece richiama la vita, la serenità, la pace — *oboedientia et pax* —.

A pag. 178: considerarsi come vittima disposta al sacrificio *hostiam puram, viventem, sanctam, Deo placentem* (Rom., XII, 1). E a pag. 189 una battuta di spirito: Mi guarderò dal mostrare la mia preferenza per un ordine di occupazioni o per un altro. « Andiamo là — come mi ripete sempre il mio padre spirituale — con la testa nel sacco... della divina Provvidenza » ossia sempre pronto per l'obbedienza!

Dando uno sguardo complessivo a questo quadro meraviglioso della vita spirituale di papa Giovanni, il suo lavoro è costantemente basato sull'umiltà, per raggiungere la perfezione dell'obbedienza, della mitezza, del buon tratto col prossimo, per diffondere pace intorno a sè. Curiosa per esempio questa battuta: « Nel contegno e nelle parole si impone molta cautela: ' meglio una carezza che un pizzicotto con chicchessia ' ». A pag. 274 invoca San Giuseppe come patrono dei diplomatici e ammira lo spirito di San Francesco di Sales, *mitis et humilis corde*, concludendo: « Lascio a tutti la sovrabbondanza della furberia e della cosiddetta destrezza diplomatica e continuo ad accontentarmi della mia bonomia e semplicità di sentimenti, di parole e di tratto ». Le somme infine tornano a vantaggio di chi resta fedele alla dottrina e agli esempi del Signore. *Hoc est philosophiae culmen*, secondo San Giovanni Crisostomo: *simplicem cum prudentia* per confondere la sapienza del mondo. « Tutto ciò che è pretesa e tono di imposizione personale, non è che egoismo ed insuccesso » (pag. 294).

Per noi religiosi il voto d'obbedienza ci garantisce di compiere sempre la divina volontà e per lo contrario ogni qual volta

arbitrariamente manchiamo ai nostri doveri, sentiamo l'intimore rimprovero della coscienza d'aver meritato una diminuzione delle compiacenze di Dio e di aver fatto danno alla nostra Comunità.

Da che cosa proviene ogni dissesto familiare e sociale se non dallo spirito di indipendenza reciproca, dall'egoismo imperante, dalla presunzione di saper far meglio da soli? E invece la prosperità delle nostre famiglie, l'armonia delle menti e dei cuori, il buon esito del nostro lavoro educativo non dipende in massima parte dalla comune soggezione volontaria alla volontà dei Superiori, dall'osservanza della Regola, dal rispetto reciproco e dal sentirsi tutti figli di Dio?

Carissimi Confratelli, chi non vede che i famosi cinque difetti da evitare sono la lebbra dell'obbedienza, e contagiano l'osservanza delle Regole, la vita comune, il rispetto ai Superiori, l'adempimento esatto dei doveri, lo spirito d'unione con Dio? Quale campo di lavoro intimo e fecondo ci presenta quindi la cura di questo diamante, specialmente in questi mesi durante i quali si dispensano le obbedienze e avviene il movimento del personale in molte delle nostre Case?

Rileggiamo il capitoletto di don Bosco nella introduzione alle «Costituzioni», e facciamo uno studio sull'ampia trattazione che ne fece il compianto don Ricaldone a commento della strenna «Fedeltà a don Bosco santo»; troveremo materia abbondante di riflessione e ci sentiremo animati a dare il massimo splendore al diamante dell'obbedienza, evitando i pericoli a cui ci espone l'inosservanza e confermandoci nell'amore alla nostra vocazione.

Ci assistano in questo impegno la Madre nostra, *Virgo fidelis*, San Giovanni Bosco nostro Padre e la scuola di papa Giovanni con il suo motto *oboedientia et pax*.

In unione di preghiera

vostro aff.mo in C.J.  
SAC. RENATO ZIGGIOTTI

## Il Prefetto Generale

### CIRCA L'ABITO DA USARSI FUORI CASA

In questo clima conciliare si è venuti spesso a discutere sul vestito da usarsi dai sacerdoti fuori casa. In molte diocesi, i vescovi hanno già emanato istruzioni al riguardo; altrettanto hanno fatto alcune Conferenze episcopali; altre lo faranno certamente in avvenire.

Per nostra norma va bene ritenere quanto segue:

1. In casa si porti sempre la veste talare, salvo disposizioni contrarie dell'autorità ecclesiastica.

2. Quando i vescovi e le Conferenze episcopali *impongono* un modo di vestire, fuori di casa, noi ci conformeremo senz'altro.

3. Quando i vescovi o le Conferenze episcopali *permettono* vari modi di vestire, fuori casa, i Salesiani sappiano regolarsi secondo la forma più seria e più conforme allo spirito religioso; spetta all'Ispettore dare l'opportuna decisione.

4. Dove i vescovi o le Conferenze episcopali non hanno dato o non dànno speciali direttive, si stia alla buona tradizione locale, com'è praticata dai sacerdoti esemplari.

5. Non dobbiamo allontanarci dalla norma locale, solo perchè in Diocesi o regioni vicine si sono adottate norme diverse.

Don Bosco ha sempre inculcato che i suoi figli fossero esempio di serietà religiosa e dignità sacerdotale, anche nella foggia del vestire. Il nostro santo Fondatore ce ne ha dato l'esempio. Si racconta che un giorno avvicinarono don Bosco alcuni sacerdoti, che oggi chiameremmo 'progressisti'; lo volevano indurre ad adottare la veste corta, che essi desideravano 'lanciare' presso il clero. Don Bosco rispose: « Andate dal canonico Anglesio e da don Cafasso: se essi accettano la vostra proposta, non avrò difficoltà di accettarla anch'io ».

Convieni quindi evitare di correre incontro a certe novità, che talvolta sembrano nascondere o tradire un desiderio di far scomparire la propria identità sacerdotale o religiosa, come se questo aiutasse ad avvicinare meglio le anime. L'anima cristiana, al contrario, si avvicina al sacerdote quanto più lo vede compreso della sua missione sacerdotale, simboleggiata nella veste che lo distingue dal resto degli uomini. Ecco quello che voleva dire don Bosco con quella nota frase: « Il prete è sempre prete ».

## Il Direttore Spirituale

### CIRCA IL MOVIMENTO LITURGICO

1. — Secondo la Costituzione liturgica, art. 80, dove si legge: « È cosa lodevole che la Professione religiosa si emetta durante la Messa », a prima vista potrebbe sembrare che tutti siano autorizzati senz'altro a compiere questo desiderio della Costituzione. Nello stesso articolo però si legge anche: « Si faccia... un *rito* di Professione religiosa e di rinnovazione dei Voti, che comporti una maggiore unità, sobrietà e dignità, da essere usato, salvo diritto particolare, da coloro che fanno la Professione o la rinnovazione dei Voti durante la Messa ». Ora l'attuale nostro *rito* di Professione religiosa non verifica le condizioni richieste dalla Costituzione liturgica per essere introdotto nella Messa. Bisognerà quindi per ora fare come per il passato, staccare cioè il rito della Professione dalla Messa, finchè non sia stato riveduto e adattato alle nuove esigenze e abbia ottenuto l'approvazione della Santa Sede. A suo tempo ne daranno notizia gli *Atti del Capitolo Superiore*.

2. — Ci sono degli impazienti, che vorrebbero attuare le prescrizioni della Costituzione liturgica secondo il loro criterio e farlo immediatamente. Accusano i Superiori di disobbedienza per il ritardo e spargono il malumore con le loro critiche.

Si dovrebbe capire da costoro che tutto il movimento liturgico è ancora in piena evoluzione, che quindi bisogna andare adagio nella sua applicazione, anche per concordarlo, per quanto è possibile, con le nostre tradizioni.

Del resto si è pubblicato in queste pagine che tutte le domeniche e feste, i primi venerdì, i 24 del mese e qualche altra volta durante la settimana, ci sia la Messa comunitaria. Per gli Studentati teologici poi non si posero limiti. Inoltre, dopo la comparsa della Costituzione liturgica, abbiamo chiesto alla Santa Sede, se nei giorni feriali potevamo dire le preghiere e il Rosario durante la Messa. Ci fu risposto di sì e che le innovazioni non si devono introdurre con violenza, ma lentamente. Ci sembra quindi di essere perfettamente in regola.

3. — Va da sè che introducendo la Messa comunitaria, non possiamo rinunciare alle preghiere consuete, che devono essere dette prima della Messa sino alle Litanie e, dopo la Messa, le Litanie con quel che segue.

Quando i giovani ascoltano due Messe, come si fa la domenica e le altre feste in tutte le Case di formazione e in molte altre, resta inteso che l'Omelia si tiene solo in una. Anche a questo riguardo abbiamo chiesto il parere all'Autorità competente.

4. — In qualche Diocesi, ci fu scritto, l'Ordinario non permette la Messa quotidiana obbligatoria. Per gli internati una simile proibizione non obbliga, perchè si tratta di materia di disciplina interna non soggetta alla potestà dell'Ordinario (can. 618, 2, 2). Per i giovani esterni attendiamo la decisione definitiva della Santa Sede. Ma anche nel caso che per questi l'Ordinario non voglia la Messa quotidiana *obbligatoria*, non intende con questo di proibirla, per cui resta sempre come facoltativa. E dove i Salesiani lavorano con lo spirito di don Bosco, dando essi stessi esempio di pietà e di convinzione religiosa, e lavorano con zelo, anche queste Messe facoltative saranno sempre molto frequentate.

5. — Nelle Case di formazione, compresi gli Aspirantati, quando la Messa è comunitaria, si stabilisca il tempo per la recita del Rosario. Tradiremmo il nostro Padre, se non ci industriassimo di conservare questa devozione tanto cara al suo cuore.

Siccome i pareri su questi argomenti sono innumerevoli, a giudicare dalle lettere che ci giungono al riguardo, e siccome nella maggior parte delle nuove prescrizioni attendiamo la parola autorevole e definitiva della Santa Sede, chiediamo, a tutti coloro che più da vicino sono chiamati ad attuare quanto è prescritto, di procedere con prudenza, di attendere con pazienza, di istruire le nostre comunità di giovani a partecipare con buona preparazione alla Messa comunitaria, affinchè ne traggano il maggior frutto possibile. E le Messe comunitarie siano celebrate con tanta pietà e unione di cuori, in modo che non solo giovino ai giovani, ma anche i fedeli che vi assistono ne restino edificati.

## **Il Consigliere dei Cooperatori, Stampa e Propaganda**

IMPORTANZA, CURA, LETTURA E DIFFUSIONE DEL « BOLLETTINO SALESIANO »

I redattori delle numerose edizioni del *Bollettino Salesiano* sparsi nel mondo hanno ricevuto da poco tempo, una circolare in cui si richiamavano alcune norme essenziali per rendere oggi il *Bollettino Salesiano* strumento vivo e valido di informazione, di formazione, di collegamento per tutto il mondo salesiano.

Non sto qui a ripetere quanto dicevo in quella circolare che si rifaceva al Capitolo Generale XVIII ed a precedenti istruzioni. Sono sicuro che i Rev.mi signori Ispettori da cui dipendono i vari *Bollettini* cureranno l'attuazione pratica dei suggerimenti dati, sia per la parte redazionale ed il contenuto, che per la presentazione tipografica, la regolarità, la periodicità, ecc.

Qui desidero solo richiamare il dovere e l'interesse che tutti i Salesiani, *in primis* i direttori, parroci, addetti ad Oratori, hanno di diffondere il *Bollettino Salesiano*.

Gioverà a tal fine ricordare la funzione del *Bollettino Salesiano* nel pensiero di Don Bosco e della nostra costante tradizione.

Il *Bollettino Salesiano* è l'organo di informazione salesiana per il grande pubblico e specificatamente per i Cooperatori, per i benefattori che non sono Cooperatori e per tanti altri lettori; ma non dimentichiamo che è anche per i Salesiani.

Il *Bollettino Salesiano* è anche organo di formazione: per questo si occupa di argomenti salesiani, e, secondo l'opportunità ed i bisogni, anche non strettamente salesiani, ma visti con l'occhio di Don Bosco.

Il *Bollettino Salesiano* serve a diffondere lo spirito di Don Bosco nel mondo. Questo spirito è di massima attualità, è spirito ascetico, è spirito pedagogico ed apostolico; è pure un efficace strumento di propagazione delle divozioni salesiane. Comprendiamo così perchè stava tanto a cuore al nostro santo Fondatore la diffusione del *Bollettino*. Scelgo fra le tante affermazioni di Don Bosco, questa: « La Società Salesiana prospererà materialmente se procureremo di sostenere e di estendere il *Bollettino* » (*M.B.*, XVII, 645).

Diceva ai membri del Capitolo Superiore, il 2 luglio 1886: « Il *Bollettino* non è solo il mezzo principale, ma il necessario per la Congregazione » (*M.B.*, XVIII, 146). E con questa espressione alludeva ai soccorsi che il *Bollettino* ispira a sostegno delle nostre opere. Preoccupazione formidabile, ai tempi nostri, in cui le necessità finanziarie si fanno sempre più gravi.

Ma vale anche per la prima grande preoccupazione che ebbe Don Bosco nel fondarlo: di favorire l'unione fra noi Salesiani anzitutto, e poi dei Cooperatori con noi e, proporzionatamente, degli amici e benefattori, in cui suscita adeguata valutazione delle nostre opere provvidenziali.

L'idea originale di Don Bosco per il *Bollettino Salesiano* è perciò motivo di ammirazione e di imitazione da parte di non

poche Congregazioni ed Organizzazioni, perchè ne vedono, oggi, più di prima, i vantaggi e la utilità.

Il *Bollettino Salesiano* seguendo le norme ripetutamente date dai Superiori, e con i dovuti adattamenti ai luoghi ed ai tempi, fa conoscere la Congregazione in tutto il suo fecondo divenire, nel suo spirito, nelle sue molteplici attività a servizio della Chiesa e delle anime.

La diffusione — è chiaro — va fatta con intelligenza, metodo e tatto: bisogna evitare sprechi. Ma se pensiamo ai Cooperatori (di cui il *Bollettino Salesiano* è « organo », come Don Bosco voleva), ai genitori degli alunni, agli ex allievi, agli amici delle nostre opere, a tanti fedeli delle nostre Parrocchie, ci rendiamo conto delle enormi possibilità che noi abbiamo per diffondere attraverso il *Bollettino* la conoscenza di Don Bosco, della sua opera mondiale; per dare oggi l'apporto salesiano alla formazione e circolazione delle idee veramente cristiane di cui si sente tanto bisogno.

Purtroppo, non di rado, persone che da anni frequentano i nostri ambienti, che da anni sono oggetto del nostro apostolato, che fanno parte delle nostre organizzazioni, ignorano l'esistenza del *Bollettino Salesiano*, e di conseguenza non conoscono la vera e ricca realtà della Congregazione, che non è un'opera locale, ma è opera mondiale, cattolica, con uno spirito tutto suo, che sa rispondere e adattarsi dovunque alle esigenze dell'uomo d'oggi.

I signori Ispettori vedano, studino e suggeriscano, specialmente ai nostri direttori e parroci i modi più opportuni, per una utile, sistematica e costante diffusione del *Bollettino Salesiano*. E tale lavoro, mentre risponde ad un preciso mandato del santo Fondatore e della Congregazione, è certamente fonte di vero bene, sotto tanti aspetti, per le opere stesse, per il nostro apostolato, per la Chiesa.

Sorgono qua e là periodici locali. Si tenga ben presente che tali periodici o fogli locali non devono sostituirsi al *Bollettino Salesiano* o ricopiarne l'indole. I periodici locali — è questa la norma costantemente e chiaramente espressa dalle varie precisazioni degli *Atti del Capitolo* e dallo stesso Regolamento (Regol.,

art. 411) — devono limitarsi a notizie, argomenti, ecc., che riguardano l'opera locale. Riempire le pagine di periodici locali con articoli di interesse generale sulla Congregazione, sulle Missioni, è del tutto contrario alla volontà dei Superiori e dei Regolamenti.

Ancora a proposito di tali periodici, si evitino i due estremi: si vedono talvolta foglietti mal presentati, mal redatti e stampati, che rischiano di essere controproducenti. Conviene esaminare se valga la spesa tenere tali pubblicazioni; viceversa ci sono periodici locali ricchi di tante pagine, ma che trattano di qualsiasi argomento, o con articoli sforbiciati qua e là, o di interesse generale salesiano propri del *Bollettino*.

Quando tali periodici, con i dovuti permessi e con senso pratico delle proporzioni, conviene siano pubblicati (trimestrali, bimestrali, mensili) si abbia l'impegno di farli uscire con la regolarità dovuta.

Ma bisogna evitare di iniziare con grandi programmi, spesso effetto dell'entusiasmo e della buona volontà di un bravo confratello, per ridursi poi ad una pubblicazione che esce quando può e come può.

Richiamo infine l'attenzione dei superiori responsabili sulla lettura del *Bollettino Salesiano* alla comunità. È prescritta dalle Costituzioni (*Cost.*, art. 14). Sarebbe già motivo più che sufficiente perchè non sia omessa. Ma la prescrizione è quanto mai saggia; la lettura del *Bollettino Salesiano* in comunità mette tutti i Confratelli in contatto con la Congregazione, li toglie dall'isolamento del proprio piccolo mondo, spesse volte angusto e ristretto, e li apre agli ampi orizzonti di tutto l'apostolato salesiano, fa vedere la vitalità della Congregazione, ne fa conoscere le iniziative su piano mondiale, e fa rivivere avvenimenti e ricorrenze che alimentano e rinvigoriscono la nostra vocazione. In una parola, il *Bollettino Salesiano* è un grande canale che consente di fare circolare dappertutto le tante energie di cui la Congregazione è ricca. Quanto è dunque importante che la lettura del *Bollettino Salesiano* non manchi mai nella comunità!

Naturalmente, tale lettura, come ho già scritto ai redattori, tanto più riuscirà efficace quanto più sarà gradita e interessante; da qui la viva raccomandazione che il *Bollettino Salesiano* sia sanamente aggiornato secondo le norme sovraccennate, e sia anzitutto regolare e puntuale.

Anche gli alunni è bene che conoscano il *Bollettino Salesiano*.

Lo si esponga nei parlatori, sempre (*Reg.*, art. 415), nelle sale di lettura e nelle nostre associazioni; se ne parli nei sermoncini e nelle varie opportune occasioni. Si leggano agli alunni almeno gli articoli più interessanti (che non devono mancare mai), come quelli sulle Missioni.

L'esperienza dice che questo è un mezzo per mettere a contatto i giovani con tutta la Congregazione, facendone apprezzare il molteplice e fecondo apostolato, e suscitando spesso ottime vocazioni.

Concludo ancora con la parola del nostro santo Fondatore.

Al primo Capitolo Generale, facendo il punto sulle « letture », durante la conferenza XXIII, si espresse così: « Un altro bene straordinario che viene dalla lettura e diffusione specialmente del *Bollettino Salesiano*, si è l'unità dei sentimenti che si acquista da parte di tutti e il vincolo strettissimo di unione che inserisce tra i Confratelli. Noi siamo ancora nei nostri principî; il nostro numero non è ancora straordinariamente grande e finora l'Ora-torio è stato centro per tutti, di modo che tutti ci conosciamo e tutti i Superiori delle varie Case hanno visto come si fa qui e si sforzano di conservarne le istituzioni e lo spirito; ma, *andando avanti, se non si studia ogni modo di rannodare questo vincolo*, in breve, *entrerà uno studio eterogeneo e non vi sarà più unità fra noi...* Nulla potrà contribuire a questo meglio della lettura del *Bollettino...* » (*M.B.*, XIII, 286).

Cari Confratelli, forse non pensiamo abbastanza a questa funzione del *Bollettino*. Ascoltiamo il nostro santo Fondatore: diamogli anche questa consolazione. La Congregazione ne trarrà certamente grande vantaggio.

## Il Consigliere delle Missioni

### NORME RIGUARDANTI LE OFFERTE DELLA GERMANIA «PRO MISSIONI»

Si addita volentieri alla gratitudine di tutti i Confratelli la generosità dell'Organizzazione 'Misereor' e dell' 'Adveniat', nonchè dei vescovi della Germania, per i soccorsi elargiti alla nostra Congregazione in aiuto a molte Scuole professionali e Case di formazione dei paesi in sviluppo. A questo proposito richiama l'attenzione dei beneficiari ad alcuni punti da tener presente:

1. Si raccomanda *esattezza coscienziosa* nel presentare statistiche e nel redigere le liste relative agli aiuti che si chiedono.

2. È necessario *seguire con esattezza le indicazioni* date dagli incaricati della Procura di Bonn, ai quali vogliamo in questa occasione tributare, a nome di tutti, un cordiale ringraziamento per quanto fanno per seguire le complicate pratiche necessarie a conseguire tali aiuti.

3. È di capitale importanza *tenere accuratamente la contabilità* relativa agli aiuti concessi.

4. È pure importantissimo *mantenere gli impegni accettati*, quando una Casa promette di partecipare con una data somma all'opera sussidiata dalla 'Misereor'.

5. Si spera di poter istituire prossimamente *Procure succursali* in altre parti del mondo, per alleggerire il lavoro della Procura di Bonn. Le Ispettorie e le Case interessate saranno avvisate della via da seguire per collaborare con queste Procure.

6. È superfluo il raccomandare di *attestare la propria gratitudine* per i sussidi ricevuti, verso le due organizzazioni 'Misereor' e 'Adveniat', inviando opportunamente *fotografie dei lavori eseguiti o dei Confratelli beneficiati*.

7. Si osservi grande discrezione nel domandare: il denaro disponibile è limitato, mentre i bisogni sono molti.

8. L'indirizzo della Procura è: H. H. Johann Rauh, Missionsprokur, Lindenstrasse 8, 53. BONN, Germania.

## COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

---

### **Allocuzione di S. S. Paolo VI ai membri dei Capitoli Generali di vari Ordini e Congregazioni Religiose, del 23 maggio 1964 (testo latino)**

(Dall'*Osservatore Romano* 24 maggio 1964)

*Dilectissimi filii,*

Magno gaudio affecti neque modicam spem concipientes, vos contuemur, qui coetus delecti iique auctoritate graves estis venerabilium et illustrium Familiarum Religiosarum; vobisque Nos iuvat salutem dicere plurimam, atque egregiam, quam de vobis habemus, opinionem gratumque animum Nostrum significare.

Convenistis Romam ad celebrandum Capitulum Generale uniuscuiusque Instituti vestri; quae quidem res, licet in primis Ordinem vel Congregationem vestram tangat, tamen etiam in vitam Ecclesiae redundat, quae a florenti condicione vitae religiosae magnam repetit partem vigoris sui, studii apostolici, ardoris sanctitatis adipiscendae.

Praeterea Nos adiistis, non solum ut obsequia Christi Vicario qua filii addictissimi et amantissimi praeberetis, sed etiam ut Benedictionem Apostolicam impetraretis, quae vobis ipsis, Institutis vestris et praesertim negotiis in Capitulis vestris tractandis prodesset, e quibus, quamadmodum probe confidimus, salutares percipientur fructus, ita ut vita religiosa impensius et alacrius ducatur.

Quamvis singulos hos coetus vestros libentissime seiunctim coram admissemus, et ad unumquemque pro peculiari indole et necessitate verba fecissemus, tamen praeoptavimus omnes simul excipere, quo maius pondus huic colloquio communi tribueremus, eo

vel magis quod, hac opportuna oblata occasione, Nobis visum est quaedam exponere, quae ad omnes pertinent religiosos, quotquot sunt per orbem terrarum.

Imprimis vos animadvertere volumus Institutorum religiosorum momentum maximum et eorum munus plane necessarium esse Ecclesiae hisce temporibus. Est quidem fatendum doctrinam de universali ad sanctitatem vocatione fidelium cuiusvis ordinis et conditionis multum in praesenti, ac merito quidem, commendari; quae eo innitur, quod primaria ratione in baptismo Deo consecrantur. Praeterea horum temporum necessitates postulant, ut ardor vitae christianae in ipso mundo ferveat et animos accendat, scilicet « consecrationem mundi » requirunt, cuius rei officium praesertim ad laicos pertinet. Haec omnia e providentis Dei consilio contingunt, estque cur de tam salutaribus inceptis gaudeamus.

Cavendum tamen est, ne ea de causa germana notio vitae religiosae, ut semper in Ecclesia viguit, obscuretur, atque iuvenes, cum de deligendo vivendi genere cogitant, aliquo modo praepe- dian- tur, propterea quod peculiare munus et momentum immutabile status religiosi in Ecclesia non amplius distincte et dilucide perspiciunt.

Visum est igitur Nobis inae- stimabile pondus vitae religiosae eiusque munus necessarium in mentem revocare; hic enim status, qui e votorum evangelicorum professione indolem propriam accipit, est, secundum exemplum ac doctrinam Iesu Christi, perfecta vivendi ratio, quippe quae eo spectet, ut caritas au- gescat et ad ab- solutionem perducatur; aliis autem vitae generibus fines, utilitates, officia temporalia, quamquam per se legitima, sunt proposita.

Altera ex parte nunc cum maxime Ecclesiae opus est testi- monium publicum et sociale, quod vita religiosa impertitur. Nam quo impensius officium laicorum expetitur vitam christianam in ipso mundo agendi et propagandi, eo magis postulatur, ut exempla prae- fulgeant eorum, qui mundo re vera renuntiant, atque adeo aperte demonstratur *Regnum Christi non esse de hoc mundo* (cfr. Io. 18, 36).

Ita fit, ut professio votorum evangelicorum adiungatur conse- crationi, quae propria est baptismatis, et hanc, quasi quaedam

consecratio peculiaris, compleat, eo quod Christifidelis se Deo penitus committit ac devovet, totam vitam suam efficiens eius unius famulatum.

Haec omnia cum alia re conectuntur, de qua paterno et sollicito animo vos monemus: scilicet oportet plurimi faciatis vota religiosa eorumque usui et exercitationi magnum momentum tribuatis. Nullo enim alio modo ducere potestis vitam congruentem et consentaneam statui, quem elegistis et in quo sic vobis est versandum, ut efficaciter adiuvet progressionem ad caritatem perfectam, et fideles inde accipiant testimonium vitae christianae ad eamque inflammentur.

Quamquam hominum condiciones temporibus proxime praeteritis non leviter sunt immutatae atque adeo religiosorum vivendi ratio ad eas necessario est accommodanda, tamen ea, quae ex ipsa natura consiliorum evangelicorum consequuntur, vim suam omnino retinent nec ullo pacto queunt imminui.

Summopere igitur in vitae actione *religiosam oboedientiam* excolite.

Ea est et manere debet holocaustum, uti appellant, propriae voluntatis, quod Deo offertur. Quod sacrificium sui eo fit, quod submisce legitimis Moderatoribus pareatur, quamvis auctoritas exercenda sit intra fines caritatis et cum respectu personae humanae, et licet haec nostra aetas religiosos vocet ad plura gravioraque munera obeunda et ad incepta alacrius et expeditius suscipienda.

Ne desieritis *studium paupertatis* inculcare; de qua hodie multus est sermo in Ecclesia. Religiosi enim exemplo verae paupertatis evangelicae omnibus debent praelucere. Quapropter paupertatem, qua se sponte astrinxerunt, ament oportet; neque satis est, circa usum bonorum, e Superiorum arbitrio pendere, sed religiosi ipsi contenti sint rebus necessariis, quibus vitae rationibus consulitur, et fugiant commoditates et lautitias, quibus vita religiosa enervatur. Sed praeter paupertatem, quae *singulorum* propria esse debet, non licet negligere paupertatem, qua *familia ipsa seu totum corpus sodalium* eniteat oportet. Itaque Instituta religiosa in aedificiis suis et quibusvis operibus cultum et ornatum nimis exquisitum, et quidquid luxum redolet, devitent atque rationem habeant conditionis socialis hominum qui circa habitant. Abstineant quoque a nimio studio quaestus faciendi, immo subsidiis temporalibus, quae divina Providentia iis est largita, veris necessitatibus fratrum

indigentium subveniant, sive hi sunt conterranei sive aliis in orbis terrarum partibus degunt.

Singulari vero diligentia religiosi servent, *quasi pretiosam gemmam, castitatem.*

Notum est omnibus vitae condicionibus, quae nunc obtinent, difficilem reddi exercitationem castitatis perfectae non solum eo quod pravi mores pervagantur, sed etiam ob doctrinas falsas, naturam plus nimio extollentes, quae animis exitiale virus infundunt. Haec tamen causam praebeant, ut fidem magis magisque excitemus, qua credimus verbis Christi praedicantis pretium supernaturale castitatis, quae propter Regnum caelorum exquiritur, et qua minime dubitamus, quin ope divinae gratiae hoc candidum liliū servari possit intaminatum. Quod ut feliciter contingat, acriore cum studio exerceatur oportet christiana mortificatio et diligentiore cura sensus custodiantur. Itaque nullus omnino locus detur, ne specie quidem cuiusdam desiderii cognoscendi scitu utilia vel amplificandi cultus humani, libris vel ephemeridibus atque spectaculis inhonestis vel indecoris; excepta fortasse studiorum probata necessitate, quae a religiosis moderatoribus explorata sit. Nemo umquam aeque aestimare poterit efficaciam sacri ministerii in mundo tot obnoxio turpitudinibus, dummodo is, qui id obit, luce fulgeat castimoniae Deo consecratae eiusdemque virtute roboretur.

Haec hactenus. Nunc autem Nobis in animo est aliquid etiam breviter attingere, quod ad ipsam Institutorum religiosorum structuram et ordinationem spectet. Hac enim in re Capitulorum Generalium labores potissimum versantur.

Patet restam religiose vitae rationem disciplina, certis legibus, condicionibus ad eas observandas idoneis omnino indigere. Quare Generalium Capitulorum praecipuum munus esto, religiosae familiae normas a Legifero Patre suo statutas, labente tempore sartas tectas servare. Vobis igitur curandum est ut firmissimum opponatur repagulum iis omnibus agendi rationibus, quae disciplinae robur pedetemptim enervent, scilicet moribus religiosae vitae infestis, exemptionibus non necessariis, privilegiis minus probandis. Item cavere prorsus debetis a qualibet disciplinae remissione, quam non vera necessitas, sed mentis arrogantia, vel oboedientiae fastidium vel saeculi amor suadeant. Quod attinet autem ad nova ineunda incepta et opera, ab iis abstinete, quae praecipuo Instituti vestri muneri,

vel menti Conditoris non omnino respondeant. Religiosa enim Instituta tamdiu vigent et florent, quamdiu in eorum disciplina et operibus, et in sodalium moribus ac vita, integer Conditoris animus perstat ac spirat.

Deinde religiosae Sodalitates, utpote corporis viventis similitudinem referentes, assidua incrementa capere iure merito exoptant. Hoc autem Instituti incrementum in diligentiore regularum vestrarum observantia ponendum est, potius quam in sodalium numero aut in novis conditis legibus. Immo legum multiplicitas non semper religiosae vitae profectum comitem habet; saepe enim fit ut quo plures normae condantur, eo minus ad illas animus intendatur. Quare Generalia Capitula leges ferendi iure, quo gaudent, modice et quidem prudenti iudicio semper utantur.

Denique maximi momenti opus, in quo Capitula Generalia curas praecipuas ponere debent, hoc est, ut Instituti sui leges ad mutatas temporum condiciones assidue accommodent. Id tamen ita est procurandum, ut propria Instituti natura et disciplina indemnis servetur. Religiosa enim quaelibet Familia suum peculiare munus habet, eidemque omnino necesse est ut fidelis permaneat; hinc vitae ubertas Instituti sita est, atque hic etiam caelestium gratiarum copia numquam defutura. Nulla ergo disciplinae renovatio inducenda est, quae cum Ordinis vel Congregationis natura non congruat, aut a mente Conditoris quoquo modo discedat. Quae quidem disciplinae renovatio hoc etiam postulat, ut a competenti auctoritate tantummodo procedat. Quare donec haec disciplinae accommodatio ad perfectum exitum adducta est, religiosi sodales ne quid novi proprio Marte inducant, neu disciplinae habenas laxent vel censuris indulgeant, sed ita se gerant, ut fidelitate et oboedientia sua hoc renovationis opus potius iuvent et expeditius efficiant. Quod si contigerit, regularum vestrarum *littera* quidem immutatibur, non autem *spiritus*, qui integer perstabit.

In huiusmodi autem vestrorum Institutorum renovatione procuranda, vobis semper cura habenda est, ut spirituali sodalium vestrorum vitae praecipuae semper partes tribuantur. Quare apud vos et apud religiosos omnes, quorum munus est sacri apostolatus operibus vacare, omnino nolumus, falsa illa quicquam valeat opinio, operibus externis primas dandas esse curas, intimae vero perfec-

tionis studio secundas, quasi id aetatis huius ingenio et Ecclesiae necessitatibus postuletur.

Alacris operositas et spiritualis vitae cura, nedum altera alteri noceat, artissimam requirunt coniunctionem, ita ut ambo pari gradu et gressu semper procedant. Ferventibus igitur operibus, congruenter ferveat precandi studium, intemeratae conscientiae nitor, rerum adversarum patientia, actuosa et pervigil caritas in animorum salutem impendenda. Quibus virtutibus neglectis, non solum robur et fructus deerunt apostolici laboris, sed etiam sensim animus defervesceat, nec diu satis cavere poterit a periculis, quae in ipsa sacri ministerii perfunctione latent.

Ad apostolatam autem quod attinet, qui religiosorum sodalium curae concreditus est, haec addere velimus. Instituta religiosa ad hodiernas rerum condiciones et adiuncta apostolicum munus ipsorum proprium sedulo conformare debent. Sodales iuniores praesertim ad id recte instituendi atque educandi sunt; ita tamen, ut apostolicum studium, quo incensi esse debent, non infra fines sui Ordinis circumscribatur, sed pateat ad ingentes spirituales necessitates horum temporum. Neque in isto omnia. Sed iidem ad illam etiam exquisitam munerum suorum conscientiam excolantur, vi cuius ipsi loquendo operandoque semper se exhibeant veros Dei ministros integritate doctrinae praestantes et vitae innocentia commendatos. Qua in re religiosi sodales ne sibi ipsis relinquatur, sed ipsorum opera vigilatiae moderatorum semper obnoxia esse debet, praesertim si de navitate agitur, quae in civili societate magnum habere solet momentum.

Magnopere etiam nobis cordi est, ut religiosorum sodalium navitas cum Sacrae Hierarchiae normis concorditer procedat. Religiosorum enim Ordinum exemptio nullo modo constitutioni, divinitus Ecclesiae datae, repugnat, vi cuius quilibet sacerdos, praesertim in sacri ministerii perfunctione, sacrae Hierarchiae parere debet. Religiosi enim sodales semper et ubique Romani Pontificis potestati, utpote supremo suo Moderatori, in primis subiciuntur (Can. 499 par. 1). Instituta religiosa igitur praesto sunt Romano Pontifici in iis operibus, quae ad bonum Ecclesiae universae pertinent. Quod autem attinet ad sacri apostolatus exercitium in variis dioecesibus, religiosi sodales subsunt etiam Episcoporum iurisdictioni, quibus auxilium praebere tenentur, salva semper apo-

stolatus natura ipsorum propria et vitae religiosae necessitatibus. Ex quo patet, quantopere conferat ad Ecclesiae bonum socia atque adiutrix religiosorum opera dioecesano clero praestita, cum vires unitatae fortiores validioresque evadant.

Habetis iam, dilectissimi filii, ea breviter commemorata, quae Nobis ad religiosae vitae incrementum hodie magnopere conferre videntur. Quae omnia vobis testentur, quanta sollicitudine religiosae vitae rationes consideremus atque aestimemus, quantamque spem in adiutrice opera vestra colloceamus. Iter, quod terendum vobis monstravimus, arduum sane est et laboris plenum. Sed animum ad spem erigite, quia non nostra, sed Iesu Christi causa agitur. Christus fortitudo nostra est, fiducia nostra, robur nostrum; ipse semper nobiscum erit. Quare fidei integritate, vitae sanctitudine, impensissimoque virtutum omnium studio bonum Christi odorem quam latissime diffundere pergite. Nos interea, dum vobis de obsequio gratias persolvimus, vota facimus a Deoque supplicibus petimus precibus, ut, deprecante suavissima Deipara Virgine Maria, materna religiosarum virtutum altrice, Instituta vestra ampliora cotidie incrementa capiant, afferantque uberiores usque salutare fructus.

Quorum quidem fructum conciliatrix esto Apostolica Benedictio, quam vobis singularis, dilecti filii universisque vestris sodalibus effusa caritate impertimus.

---

## 2. RELAZIONE ANNUALE DELLE ISPETTORIE AL CAPITOLO SUPERIORE

Si ricorda ai signori Ispettori, che, come fu comunicato negli *Atti del Capitolo Superiore* n. 223 del gennaio-febbraio 1962, pag. 24, la *Relazione annuale al Capitolo Superiore*, secondo lo schema che si spedisce annualmente, deve essere compilato in 3 copie, *una* che resta nell'Archivio ispettoriale e *due* per il Capitolo Superiore. Si raccomanda la *continuità nella spedizione di questa Relazione*, che comprende anche la Cronaca della Ispettorìa, grandemente utile per la conoscenza e la storia della nostra Congregazione.

## SALESIANI DEFUNTI (3° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati con *sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei Confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE	ETÀ
98	Sac. BROWN Guglielmo	18-7-1878	Inghilterra	Boar's Hill, Oxford	20-5-64 85
99	Coad. CANO Anastasio	5-12-1877	Antille	Habana	11-5-64 86
100	Coad. CASTELLA Giov.	28-7-1880	Centrale	Piossasco	21-5-64 83
101	Sac. CLAEYS Emilio	9-6-1884	Belgio N.	Gent (Belgio)	30-5-64 80
102	Sac. CRESCENZI Anast.	21-1-1876	Madrid	Salamanca	14-5-64 88
103	Sac. CYRANEK Paolo	25-1-1887	Tódz (Pol.)	Rumia	27-3-64 77
104	Sac. DELI Adalberto	15-4-1912	Ungheria	Zalacsány	27-3-64 51
105	Coad. FERNANDEZ Em.	17-6-1904	Antille	La Vega (R. Dom)	16-4-64 59
106	Sac. GERBO Mario	5-8-1885	Orientale	Cairo	14-2-64 78
107	Coad. GRYNKIEWICZ A.	7-5-1891	Tódz (Pol.)	Lad	8-4-64 72
108	Sac. HECK Giuseppe	18-2-1907	Bendorf (Ger.)	Wiesbaden	17-5-64 57
109	Sac. KAPUSTA Giovanni	13-7-1894	Tódz (Pol.)	Lad	5-2-64 69
110	Sac. KIRCHNER Gius.	13-11-1897	Bendorf (Ger.)	Helenenberg	5-5-64 66
111	Ch. NIÑO Germano	30-4-1940	Bogotá (Col.)	Bogotá	25-3-64 23
112	Sac. PASTINARA Pietro	11-5-1875	Orientale	Istanbul	11-4-64 88
113	Sac. PEROTTI Aurelio	9-9-1883	Centrale	Rivoli	5-5-64 80
114	Coad. PINHEIRO Corrado	19-2-1912	Racife	Recife	10-9-63 51
115	Sac. POHLMANN Rod.	20-4-1917	La Plata (Arg.)	La Plata	30-4-64 47
116	Sac. POLIZZI Natale	23-9-1879	Sicula	San Gregorio	3-5-64 84
117	Sac. PUDDU Salvatore	21-8-1874	Centrale	Torino	3-5-64 89
118	Sac. ROBLES Pietro	1-1-1932	Madrid	Madrid	6-2-64 32
119	Ch. SAGONA Vincenzo	13-1940	Sicula	Marsala	1-5-64 24
120	Sac. SAVANI Pietro	16-11-1884	Antille	Aibonito (P. R.)	25-5-64 79
121	Sac. SELLA Dino	15-5-1895	Romana	Roma	16-5-64 69
122	Sac. SMEETS Arnoldo	27-11-1883	Africa Centr.	Elisabethville	19-5-64 80
123	Coad. TRASPEDINI Giov.	2-5-1904	Lombarda	Montechiarugolo	22-4-64 59
124	Sac. VAZQUEZ de A. C.	2-10-1928	Zamora (Sp.)	Zamora	30-4-64 35

